

IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO



Modulo 007_RES -
LOCANDINA
Revisione n° 9
Data di emissione:
1 settembre 2022
Approvato ed
emesso in
originale



S.S. FORMAZIONE PERMANENTE E AGGIORNAMENTO

Evento Formativo Residenziale

**Progetto Protezione Famiglie Fragili
(PPFF): corso base per mini-èquipe,
Referenti aziendali e Referenti ETS
Partners**



Fulvia PEDANI

Coordinatore Nazionale A.N.D.O.S.

Presidente A.N.D.OS. Comitato di Torino

S.C. Oncologia Città della Salute e della Scienza

Carta dei Valori del Volontariato

Art. 7 Il volontariato è responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale in quanto **si impegna per rimuovere le cause delle diseguaglianze** economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni.

Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione nella costruzione di una società più vivibile.


Art. 9 Il volontariato svolge un **ruolo politico**: partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni **sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni** e i fattori di emarginazione e degrado, **propone** idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, **concorre a programmare e a valutare le politiche sociali in pari dignità con le istituzioni pubbliche** cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.

COSTITUZIONE

Art. 4

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che **concorra al progresso materiale o spirituale della società**.

Art. 18 IVcomma

 Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni **favoriscono** l'autonoma iniziativa dei cittadini, **singoli e associati**, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del **principio di sussidiarietà**.

[Legge 6 giugno 2016, n. 106](#)

"Delega al Governo per la riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale"


Art5

Attività di volontariato, di promozione sociale e di mutuo soccorso

- a) armonizzazione e coordinamento delle diverse discipline vigenti in materia di volontariato e di promozione sociale, **valorizzando i principi di gratuità, democraticità e partecipazione** e riconoscendo e favorendo, all'interno del Terzo settore, le **tutele dello status di volontario** e la specificità delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, e di quelle operanti nella protezione civile;
- c) **promozione della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani**, anche attraverso apposite iniziative da svolgere nell'ambito delle strutture e delle attività scolastiche;
- d) **valorizzazione delle diverse esperienze di volontariato**, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato nelle **attività di promozione e di sensibilizzazione**, e riconoscimento in ambito scolastico e lavorativo delle competenze acquisite dai volontari;

Decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117 "Codice del Terzo Settore"

Art. 19 Promozione della cultura del volontariato

- 1. Le amministrazioni pubbliche** nei limiti delle risorse disponibili, **promuovono la cultura del volontariato, in particolare tra i giovani**, anche attraverso apposite iniziative da svolgere nell'ambito delle strutture e delle attività scolastiche, universitarie ed extrauniversitarie, **valorizzando le diverse esperienze ed espressioni di volontariato**, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato e di altri enti possono riconoscere, nei limiti previsti dalla normativa vigente, **crediti formativi a favore** del Terzo settore, nelle attività di sensibilizzazione e di promozione.
-  **2. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione**, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, **definisce con decreto i criteri per il riconoscimento in ambito scolastico e lavorativo** delle competenze acquisite nello svolgimento di attività o percorsi di volontariato
- 3. Ai fini del conseguimento di titoli di studio**, le Università **degli studenti che abbiano svolto attività di volontariato certificate nelle organizzazioni di volontariato** o in altri enti del Terzo settore rilevanti per la crescita professionale e per il **curriculum degli studi**.
- 4. All'articolo 10 comma 10 legge del 6 marzo 2001 n.64**, dopo le parole «che prestano il servizio civile o il servizio militare di leva», **sono inserite le seguenti**: «o attività di volontariato in enti del Terzo settore iscritti nel Registro unico nazionale per un numero di ore regolarmente certificate».

CODICE DEL TERZO SETTORE

1

**INTRODUZIONE DELLA
DEFINIZIONE DI ENTE DEL
TERZO SETTORE**

2

**ACQUISIZIONE FACILITATA DELLA
PERSONALITA' GIURIDICA PER LE
ASSOCIAZIONI**

3

**AMPLIAMENTO DEI SETTORI DI
ATTIVITA' DI INTERESSE
GENERALE IN CUI GLI ENTI DI
TERZO SETTORE POSSONO
OPERARE**

4

NASCITA DELLE RETI ASSOCIATIVE

CODICE DEL TERZO SETTORE

4

**ISTITUZIONE E
REGOLAMENTAZIONE DEL NUOVO
REGISTRO UNICO NAZIONALE**

5

**RIFORMA DEI CENTRI DI SERVIZIO
PER IL VOLONTARIATO**

6

**NASCITA DI UN FONDO PER
SOSTENERE I PROGETTI E LE
INIZIATIVE DEGLI ENTI ASSOCIATIVI
DI TERZO SETTORE**

7

**ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO
NAZIONALE DEL TERZO SETTORE**

REGISTRI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

La L. 266/91 altresì prevede l'istituzione dei registri regionali delle OdV.

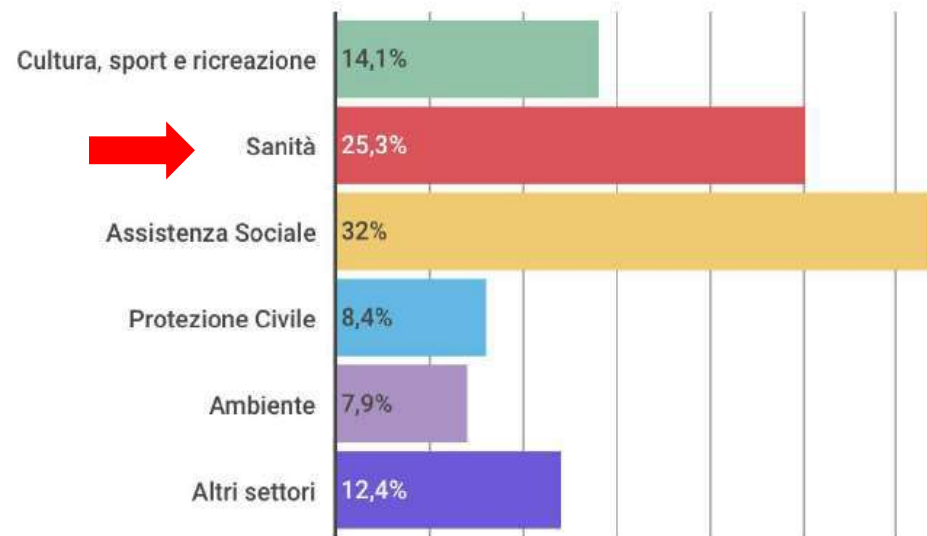
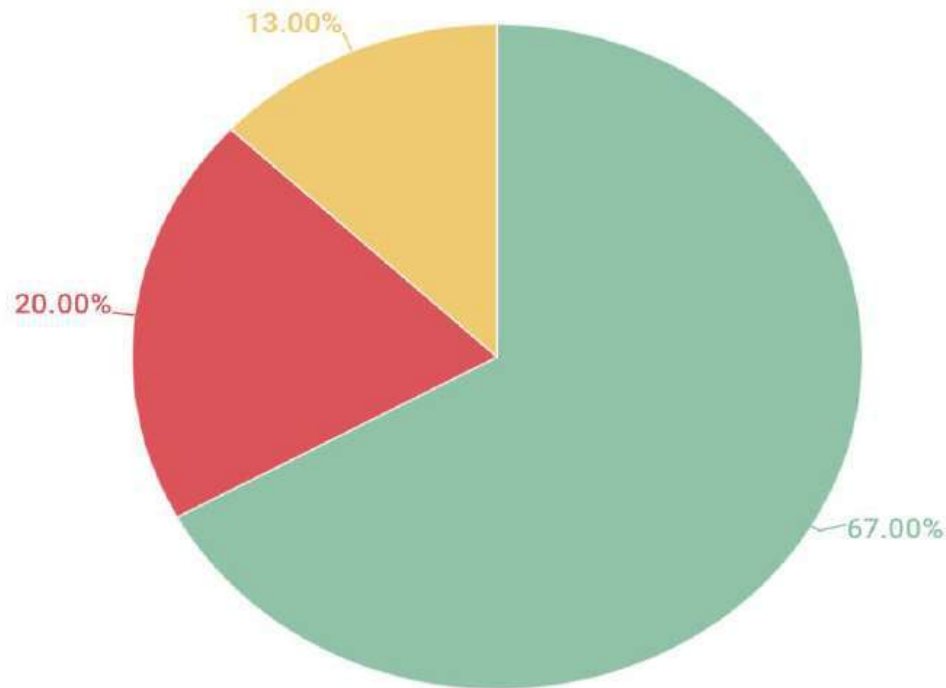
Hanno diritto di iscrizione a tali registri le OdV che dimostrino il possesso dei requisiti stabiliti dalla normativa.

L'iscrizione ai registri è condizione necessaria per:

- accedere a contributi pubblici;
- stipulare convenzioni;
- beneficiare di agevolazioni fiscali

UNO SGUARDO AL TERZO SETTORE

Associazionismo e Volontariato



● Associazione Non Riconosciuta ● Associazione Riconosciuta ● Altro

Ambiti di attività prevalenti delle OdV

```
graph TD; A[Ambiti di attività prevalenti delle OdV] --> B[Socio- assistenziale]; A --> C[Sanitario]; A --> D[Promozione culturale ed educazione]; B --> E["Servizi più 'generalisti' e di welfare leggero (ad es. ascolto, assistenza...)"]; C --> F["Servizi più specializzati e specifici (ad es. donazione sangue, trasporto malati...)"];
```

Socio- assistenziale

Servizi più
“generalisti” e di
welfare leggero
(ad es. ascolto,
assistenza...)

Sanitario

Servizi più
specializzati e
specifici (ad es.
donazione sangue,
trasporto malati...)

Promozione culturale
ed educazione

Dal 1992 in poi, tutte le Regioni e Province autonome italiane hanno provveduto a recepire la L. 266/91 adeguandola ai territori di propria competenza.

IN PIEMONTE

L.R. 29/8/1994 n. 38



poi modificata dalle L.R. 1/2004, 9/2007 e 21/2008

La L.R. 38/94, nel richiamare i principi della L. 266/91, prevede, tra l'altro

- l'istituzione del registro regionale delle OdV quale ambito unitario delle sezioni provinciali, definendo modalità di iscrizione e procedure di revisione

- l'istituzione del **Consiglio Regionale del Volontariato**, ove viene rappresentato ogni settore del Volontariato piemontese

CONSIGLIO REGIONALE DEL VOLONTARIATO

FUNZIONI

- Attività di promozione e attuazione, direttamente o in collaborazione con enti locali, OdV e CSV, di iniziative di studio e ricerca anche ai fini dello **sviluppo dell'attività di volontariato**
- Promozione con cadenza biennale della conferenza regionale del volontariato
- Formulazione di pareri e proposte¹¹ circa l'attuazione della legge
- Individuazione delle OdV iscritte al registro regionale da proporre al Presidente del Consiglio Regionale per la **nomina di 4 componenti del Comitato di Gestione Fondo Speciale per il Volontariato**

VOLONTARIATO IN ITALIA

- espressione della solidarietà spontanea che si fonda sulla gratuità e la sfera del “donare”
- **ricosciuto giuridicamente come una forma di partecipazione sociale che contribuisce alla crescita della società;**
- **è un attore che concorre a realizzare il principio di sussidiarietà, con un ruolo complementare all'intervento pubblico** 12



**INDICATORE DEI BISOGNI
DELLA SOCIETÀ
E
DEL TERRITORIO IN CUI
AGISCE E OPERA**

**PROGRESSIVO IMPOVERIMENTO DELLE RISORSE
RICHIAMA MODELLI DI **SUSSIDIARIETÀ** PER DARE
RISPOSTE DIVERSIFICATE A BISOGNI COMPLESSI.**

**IL VOLONTARIATO DIVENTA UN ELEMENTO
ESSENZIALE NON SOLO PER IL VALORE OPERATIVO
MA ANCHE PER IL SUO RUOLO DI **ELEMENTO
PROPULSORE DI VALORI E DI IMPEGNO CIVILE.****

UNO SGUARDO AL TERZO SETTORE



6, 63 MILIONI DI VOLONTARI

DI QUESTI:
CIRCA 4.14 MILIONI SVOLGONO LA LORO
ATTIVITÀ IN MANIERA STRUTTURATA
ALL'INTERNO DI ENTI DI TERZO SETTORE



CIRCA UN ITALIANO SU OTTO SVOLGE ATTIVITA'
GRATUITE A BENEFICIO DI ALTRI O DELLA
COMUNITA'



RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO ALL'INTERNO DEL SSN SUPPORTO E FACILITATORE

- Partecipare attivamente alla redazione dei PSDTA
- Richiedere l'inclusione nei LEA di nuove prestazioni o esenzioni per patologia o di modificare le prestazioni erogabili vigenti
- garantire il raggiungimento di outcomes clinici assistenziali in termini di equità, accessibilità, prossimità, autosufficienza, qualità percepita e integrazione
- **Partecipa ai team di esperti** per la valutare la qualità delle strutture, dei percorsi, delle tecnologie **attraverso opportuni indicatori**



Ministero della Salute

ISTRUZIONI
Presentazione delle
richieste di aggiornamento dei LEA

**Dal 2019 Associazioni di Pazienti
possono richiedere l'inclusione nei LEA**

- nuove prestazioni o servizi
- modificare quelli esistenti
- richiedere nuove esenzioni per patologia
- modificare le prestazioni erogabili in esenzione

Servizio sanitario nazionale: i LEA

Moduli di richiesta e istruzioni

Attenzione: è necessario leggere le [istruzioni](#) prima di procedere con la compilazione e l'invio della richiesta.

- Cittadini e associazioni di pazienti:
[MODULO 2.1](#)

Proponente	
Categoria:*	<input type="text" value="ASSOCIAZIONE DI PAZIENTI"/>
Nome Associazione:*	<input type="text"/>
Regione:*	<input type="text" value="Selezionare..."/>
Provincia:*	<input type="text" value="Selezionare..."/>
Comune:*	<input type="text" value="Selezionare..."/>
Indirizzo:*	<input type="text"/>
Cap:*	<input type="text"/>
Telefono:*	<input type="text"/>
Email:*	<input type="text"/>
Referente	

ALLEGATI
PAG. 99



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
EX UFFICIO III DG PROG

Linee di indirizzo sulle modalità organizzative ed assistenziali
della rete dei Centri di Senologia

Manuale elaborato dal "Gruppo di lavoro per la definizione di specifiche modalità organizzative ed assistenziali della Rete delle Strutture di Senologia", di cui al D.D. 4-09-2012"

Roma, Giugno 2014

PRINCIPALI COMPITI DELLE ASSOCIAZIONI

ALL'INTERNO DEL CENTRO DI SENOLOGIA,

- 1) **Informazione** sulle attività del centro, sulle modalità di accesso ai servizi e alle prestazioni, collaborazione a progetti che prevedano la partecipazione delle pazienti al fine di migliorare l'accessibilità al sistema;
- 2) Supporto nella **rilevazione del gradimento delle utenti rispetto alle prestazioni offerte, al fine di valutare la qualità percepita;**
- 3) Centri di ascolto per migliorare la presa in carico delle pazienti;
- 4) Programmi di supporto per le pazienti, atti al recupero psicofisico durante e dopo malattia (corsi di yoga, nuoto, laboratorio teatrale, pittura, corsi di alimentazione, programmi controllati di attività fisica ecc);
- 5) Supporto nel periodo di cura con specifica assistenza per quanto riguarda informazioni e consigli (parrucca per alopecia da farmaci, camouflage per gli inestetismi da alopecia, biancheria intima con inserimento di protesi per le donne mastectomizzate senza possibilità di ricostruzione);
- 6) Offerta informativa tramite sportello, volantini, opuscoli, video, siti web, ecc;
- 7) **Partecipazione ai team di esperti per la valutazione delle strutture e verifiche di qualità dei percorsi, delle strutture, delle tecnologie a tutela e garanzia delle pazienti attraverso la definizione di opportuni indicatori di valutazione**

INDICATORI DI QUALITA' DEI SERVIZI E DELLE PRESTAZIONI SANITARIE (Art. 14 d.l. 30 dic. 1992 n. 502 e success. modif. e integraz.)

CONTINUITA' DELL'ASSISTENZA						
10	PU10	Numero delle unità operative di degenza nelle quali viene sistematicamente comunicato un medico di riferimento (*100) / Numero unità operative di degenza			x	x
11	PU11	Numero dei servizi territoriali nei quali viene sistematicamente comunicato un operatore sanitario di riferimento (*100) / Numero servizi territoriali (1)		x		
12	PU12	Numero di dimissioni accompagnate da relazione sanitaria per il medico di medicina generale (*100) / Numero delle dimissioni			x	
UMANIZZAZIONE DELLE PRESTAZIONI E TUTELA DEI DIRITTI						
13	PU13	Esistenza di zone del presidio predisposte per il rispetto della privacy in occasione di decessi			x	x
14	PU14	Possibilità, per i visitatori, dell'ingresso giornaliero al presidio dopo le ore 18,00			x	x
15	PU15	Numero medio di ore di apertura giornaliera, ai visitatori, del presidio durante i giorni feriali (2)			x	x
16	PU16	Presenza di locali riservati alle associazioni di volontariato e di difesa dei diritti degli utenti	-		x	
17	PU17	Metri quadri di superficie degli spazi destinati a scopi ricreativi per i bambini ricoverati in reparti di pediatria (*100) / Numero posti letto di pediatria			x	
TOTALE (compresi gli ind. ripetuti) = 23			-	6	5	8 4 -

(1) Per servizi territoriali si intendono quelli dell'area "Salute mentale", i Consultori, i SERT,...

(2) Escluse aree di rianimazione, terapia intensiva, pediatria e ostetricia.

INDICATORI DI QUALITÀ

processi di razionalizzazione dei servizi

umanizzazione dei processi e dei luoghi di cura

tutela e l'informazione di diritti dei malati

rilevazione e la presa in carico di fenomeni di esclusione
sanitaria e sociale (PPFF)

**ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO GARANTISCONO
RAGGIUNGIMENTO OUTCOMES CLINICI ASSISTENZIALI**

OSSERVAZIONE

RILEVAMENTO

INFORMAZIONE

COMUNICAZIONE

QUALE RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI DELLE PAZIENTI NEL PPF?

ATTORI?





A CIASCUNO IL SUO?

Al fianco delle pazienti degli operatori: ruolo sociale, l'impegno politico, i progetti



**COMPAGNI DI
STRADA ?**

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO NEL NUOVO PROGETTO PROTEZIONE FAMIGLIE FRAGILI

❖ INFORMAZIONE

BENEFICI SOCIO-ASSISTENZIALI CUI ACCEDERE e AIUTARE A ORIENTARSI /RICHIEDERLI
PROGETTO PFF

❖ PROPONGONO

INTEGRAZIONI E AMPLIAMENTI DEL PROGETTO

❖ SUPPORTO INTEGRATIVO PER BISOGNI DI PRIMA NECESSITÀ

❖ DIVULGANO E PROMUOVONO IL PPF

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO NEL NUOVO PROGETTO PROTEZIONE FAMIGLIE FRAGILI

❖ INTERCETTANO

BISOGNI DEI PAZIENTI AFFIANCANDO OPERATORI DEI CAS E GIC
OPERANDO NEI REPARTI E SUL TERRITORIO

LE DIVERSE REALTÀ TERRITORIALI IN CUI SI TROVANO I PAZIENTI AFFERENTI

❖ REDIGONO

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI PER PRESTAZIONE OFFERTA CON
RELATIVI RIFERIMENTI DA FORNIRE AI PAZIENTI E FAMILIARI

FORMANO UNA RETE ASSOCIATIVA OPERATIVA INTEGRATA



**LAVORANO INSIEME
AGLI OPERATORI**

**CREANO SINERGIE TRA
ASSOCIAZIONI**



Fernando Botero-Il club delle giardiniere

RUOLO DELLE ETS NEL PPFF

Contribuire al collegamento tra ospedale e territorio

Organizzare un coordinamento delle risorse territoriali delle ETS

Hanno un ruolo ausiliario conforme a quanto previsto dalla normativa del Terzo Settore

Supporto economico

VOLONTARIATO PROFESSIONALIZZATO e FORMATO

in grado di fornire un aiuto concreto, nel territorio,
alle pazienti, ai medici e alle strutture




**CORSO DI ALTA FORMAZIONE PER
L'ACCREDITAMENTO DELLE
ASSOCIAZIONI NELLE BREAST UNIT**

**DI 50 ORE D'AULA
IN 8 MODULI**

,Il Capitolo V delle ["Linee di indirizzo sulle modalità organizzative ed assistenziali della rete dei centri di senologia"](#) decreta l'utilità e la necessità della partecipazione dei cittadini, dei pazienti e del volontariato per un servizio alla paziente e una gestione del percorso di cura più efficaci, che presuppone la qualità del servizio di volontariato presente nelle Breast Unit e svolgere efficacemente i compiti loro assegnati nelle Breast Unit e di relazionarsi con i diversi attori dentro e fuori dal centro, con la consapevolezza del proprio ruolo specifico e di quello di tutte le figure che operano nell'unità di senologia

**Una collaborazione paritaria
è ancora difficile da considerare**





**Non basta semplicemente
promulgare una legge**

**Non basta diffondere
linee guida**

È NECESSARIO

**un cambiamento culturale
complessivo**

GRAZIE!

**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE NEL MONDO**

